



Attesa da dieci mesi, essa consente di dare operatività al provvedimento finalizzato al conseguimento di un'unica pensione di vecchiaia, anticipata, di inabilità e ai superstiti

Cumulo gratuito ok. Arrivata la circolare Inps

Era attesa da tempo, dieci mesi, ed ora la circolare 140 emanata il 13 ottobre dall'Inps dovrebbe aver completato il quadro delle regole che consentono il cumulo gratuito dei contributi non coincidenti e versati in forme assicurative diverse. Un cumulo che per la prima volta, ha carattere universale, poiché a beneficiarne saranno tutte le assicurazioni obbligatorie dell'Inps insieme alle Casse dei liberi professionisti, senza alcuna esclusione. Le diverse Casse previdenziali, tra cui Enpav, dispongono ora quindi di un concreto riferimento normativo, atteso sin dall'entrata in vigore del cumulo, 1 gennaio 2017. L'emanazione della circolare era il tassello mancante che consentiva l'operatività di un provvedimento legislativo finalizzato al conseguimento "di un'unica pensione di vecchiaia, anticipata, di inabilità e ai superstiti, ancorché i richiedenti abbiano maturato i requisiti per il diritto autonomo al trattamento pensionistico presso una delle gestioni", come recita il testo in questione.

Perché qual è, in definitiva, il vantaggio del cumulo per l'iscritto? "Innanzitutto, illustra Francesco Sardu, Consigliere di amministrazione Enpav, valorizzare tutti i contributi che ha versato nelle diverse gestioni previdenziali, sommando quelli non coincidenti temporalmente, in modo da raggiungere, anche anticipatamente, il requisito contributivo della pensione anticipata (42 anni e dieci mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne)". Quindi riceverà un unico assegno pensionistico mensile che sarà dato dalla somma delle quote di pensione calcolate dalle diverse gestioni pensionistiche interessate, in relazione al numero di anni di contributi versati in ciascuna di esse, in base ai metodi di calcolo vigenti.

Molte, in questo periodo, erano state le preoccupazioni espresse dai soggetti interessati che di fatto, senza i chiarimenti da parte dell'Inps, vedevano sfumare per i propri iscritti le legittime opportunità pensionistiche.

A seguito anche di interrogazioni parlamentari e proteste lanciate su più piani, comprese quelle del mondo veterinario, che, senza mezzi termini, individuavano nei mancati chiarimenti dell'ente una sorta di grave e clamoroso viatico per i professionisti verso la condizione di lavoratori esodati (rischiando questi di restare senza retribuzione e senza pensione, pur avendone il diritto), l'Inps ha emanato la tanto attesa circolare che ha risolto un preoccupante vuoto legislativo, il non aver tenuto conto, cioè, della diversità dei requisiti pensionistici in vigore nei 19 enti professionali.

La ratio della legge è pienamente condivisibile, visto che in Italia "coesistono più sistemi pensionistici obbligatori e a tutti i lavoratori, inclusi i professionisti, deve essere garantito il diritto di percepire un trattamento pensionistico che utilizzi tutta la contribuzione previdenziale versata, sebbene in diversi Enti o Gestioni"

L'Enpav, in attesa di conoscere la circolare INPS, aveva nel frattempo messo a disposizione degli associati le conoscenze di cui si aveva certezza in merito alla legge generale e alle proprie regole di calcolo pensionistico.

Ne è scaturito che su Enpav l'incidenza delle pensioni di vecchiaia dovrebbero essere minori, mentre maggiore dovrebbe essere quella esercitata dalle "anticipate", dove, sommando i periodi contributivi non sovrapposti, si raggiungono i 42 anni (anche se rispetto alle altre casse la pensione anticipata potrebbe avere un risvolto minore per la presenza di molti colleghi appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale che fanno riferimento all'Inps).

Fondamentale, sempre secondo Enpav, in relazione alle pensioni di vecchiaia, il nuovo istituto di pensione progressiva che permette al libero professionista già Inps, nel caso siano presenti i requisiti richiesti, di poter continuare ad esercitare il proprio lavoro per raggiungere la "quota" della cassa privata.

"La ratio della legge è pienamente condivisibile, spiega Gianni Mancuso, Presidente Enpav, visto che in Italia coesistono più sistemi pensionistici obbligatori e a tutti i lavoratori, inclusi i professionisti, deve essere garantito il diritto di percepire un trattamento pensionistico che utilizzi tutta la contribuzione previdenziale versata, sebbene in diversi Enti o Gestioni". Non solo, seppure gli effetti, presumibilmente, saranno concretizzati solo sul medio periodo, ci troviamo di fronte - continua Francesco Sardu - in particolare per la pensione progressiva, ad un sistema senz'altro innovativo che ha evitato la creazione di un elevato potenziale di lavoratori esodati. Del resto siamo stati tra i primi a batterci per questo provvedimento, facendo anche da traino alle altre Casse".

Resta un ultimo passaggio: la condivisione tra Casse ed Inps di una convenzione per disciplinare il nuovo istituto.